



Prot. n. 22/025-C26

A tutti i frati della Provincia

SEDI

Pasqua 2025

«In questo memoriale della nostra redenzione celebriamo, o Padre, la morte di Cristo, la sua discesa agli inferi, proclamiamo la sua risurrezione e ascensione al cielo, dove siede alla tua destra; e, in attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo il suo Corpo e il suo Sangue, sacrificio a te gradito e fonte di salvezza per il mondo intero».

(Preghiera eucaristica IV)

Il Signore è veramente risorto! Alleluia!

Cari fratelli, questo annuncio, che la Chiesa fa da più di duemila anni, dà senso al cammino del cristiano e illumina anche il nostro vivere e il nostro morire. Vorrei utilizzare come augurio pasquale per la nostra fraternità provinciale «le divine parole scritte» (san Francesco, *Lettera a tutto l'Ordine*, 35: FF 225) che la sapienza della Chiesa mette sulla nostra bocca nella liturgia eucaristica, che tutti i giorni celebriamo come «memoriale della nostra redenzione». La Celebrazione eucaristica è il luogo in cui noi oggi facciamo esperienza viva ed efficace del Mistero pasquale di Cristo morto e risorto, celebrato annualmente nel Triduo pasquale. È così importante e coinvolgente il Mistero pasquale che la Chiesa ci ricorda che ogni domenica, quando il popolo santo di Dio si riunisce, è la Pasqua settimanale.

In una delle formule per l'atto penitenziale diciamo: «Oggi, celebrando la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, siamo chiamati a morire al peccato per risorgere alla vita nuova». È bello pensare che i cristiani, cioè coloro che celebrano Cristo, sono chiamati a raggiungere la piena maturità di Cristo stesso! Il nostro Serafico Padre era appassionato di questa “conformità” a Gesù, del quale desiderava gli stessi desideri; sulla Verna ci ha insegnato cosa significa partecipare al Mistero pasquale e ci ha mostrato nella sua carne la trasformazione che ne consegue:

«O Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti prego che tu mi faccia innanzi che io muoia: la prima, che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nella ora della tua acerbissima passione; la seconda si è ch'io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quello eccessivo amore del quale tu, Figliuolo di Dio, eri



acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori» (*Della terza considerazione delle sacre sante istimate*: FF 1919).

Il fervore di san Francesco ci aiuta a renderci pienamente convinti e coscienti che l'Eucaristia, rendendoci partecipi della vita divina, può trasformare realmente la nostra vita. Se la *routine* quotidiana e l'abitudine nel celebrare ci appesantiscono, è necessario ripetere a noi stessi a cosa stiamo partecipando e quali debbano esserne i frutti esistenziali. «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (*Deus caritas est*, 1). Quanta verità in queste parole illuminate di Benedetto XVI! Quanto bisogno abbiamo di essere più appassionati di Cristo e di percepirllo realmente come Persona amata! È la celebrazione del Mistero pasquale il luogo in cui possiamo rinnovare l'incontro personale con Gesù, l'alleanza che ci lega a Lui, l'amicizia con Lui che dà gusto alle nostre vite; e il triplice insistente ritmo – annuale, settimanale, quotidiano – con cui la Chiesa ci immerge nel grande mistero della redenzione, dice il bisogno che abbiamo di questa grazia.

Come religiosi e presbiteri diamo allora consistenza agli auguri che tradizionalmente ci si scambia con le parole che pronunciamo nella Preghiera eucaristica e, mentre diciamo “Buona Pasqua!”, fermiamoci interiormente e gustiamo bene «i santissimi nomi e le parole scritte» (cfr. san Francesco, *Lettera a tutti i chierici*, 1: FF 207) che fanno scaturire per il mondo intero la potenza della Risurrezione e sono la vera sostanza dei nostri abituali e a volte stanchi auguri. Di auguri sostanziosi ne abbiamo bisogno tutti, ma soprattutto coloro che, non avendo fatto esperienza del Risorto nell'Eucaristia, vivono da sconsolati e tristi, come i discepoli di Emmaus prima dello spezzare il pane: andiamo da loro per portare con gioia l'annuncio della risurrezione!

Buona Pasqua, fratelli! Uniamo la nostra lode, in questa liturgia terrena, a quella degli angeli e dei santi, cantando all'Agnello immolato e risorto: «È lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita» (Prefazio pasquale I).

Il Signore vi benedica e custodisca.

Cosenza, 17 aprile 2025

Giovedì Santo

f. Ippolito Fortino
fr. Ippolito FORTINO OFM Cap.
Segretario provinciale



f. Giovanni Loria
fr. Giovanni LORIA OFM Cap.
Ministro provinciale